

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n.2612 del 10/1/77
Sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505

N. 2 Nuova serie
Anno X
Aprile 1986

Il Congresso nazionale a Firenze. Per noi comunisti fiorentini è un onore che avvertiamo pienamente. Ma più ancora, credo, sia importante per la città. Da sempre Firenze guarda allo sviluppo, all'incontro e al confronto delle idee e della cultura come un compito cui è chiamata ad assolvere per tradizioni solide. Perché ha compreso che questo è il primo veicolo della convivenza civile, in definitiva del progredire. Accoglierà quindi il nostro congresso con attenzione ed interesse. Il suo popolo, che tanto forte vota per il nostro Partito, l'accoglierà con amore e la curiosità di chi per la prima volta segue un avvenimento così importante.

La città che è e più ancora vuol divenire operatrice di pace spera che il nostro congresso sia occasione di incontri internazionali, di nuove comprensioni, di legami rinnovati nella chiarezza, per una convivenza giusta e nel reciproco rispetto.

Noi comunisti fiorentini auguriamo di cuore ai compagni impegnati un buon lavoro affinché la linea del nostro Partito esca nitida e forte dal nostro Congresso. L'alternativa democratica riceva nuovi contributi di concretezza e di approfondimento. L'Italia ha bisogno di cambiare la qualità del suo sviluppo, la sua direzione politica, di rinnovare indirizzi e linee della sua crescita.

Spero che il Congresso di Firenze sarà ricordato perché ognuno di questi punti prenderà da qui nuova forza e troverà l'inizio del suo divenire realtà.

Paolo Cantelli
Segretario Federazione
Fiorentina del PCI

Difendere la pace e difendere la libertà

Mando il mio saluto al Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano - con l'augurio e l'esortazione che si riconosca il Partito alla Cultura d'avanguardia, che fu di Picasso, di Eluard, di Aragon - e non ceda mai alla tentazione di scendere a patti, quando siano in gioco gli interessi della pace, che sono gli interessi medesimi della libertà. Primo Conti.

Il saluto di Primo Conti

Mando il mio saluto al Congresso nazionale del Partito Comunista italiano, con l'augurio e l'esortazione che si riconosca il partito della cultura d'avanguardia, che fu di Picasso, di Eluard, di Aragon, e

non ceda mai alla tentazione di scendere a patti, quando siano in gioco gli interessi della pace, che sono gli interessi medesimi della libertà.

Primo Conti

UNA SOLIDALE POLITICA LA SINISTRA PER L'AVANZAMENTO E CIVILE DEL PAESE

Dichiarazioni sul PCI e sul suo 17° Congresso di Ernesto Balducci, Carmine Marmo, Mimma Mondadori, Leopoldo Paciscopi, Gianfranco

Ernesto Balducci *

Un autentica laicità dello Stato

Mi attendo dal Congresso del PCI qualcosa che già trovo nelle tesi. Vorrei limitarmi a due traguardi che sarebbero importanti per la vita del Paese: il primo è quello della centralità della pace, da intendere non semplicemente come una centralità di valore ma soprattutto come una centralità architettonica, come un criterio per ripensare radicalmente l'insieme dei rapporti interni alla società italiana e ai rapporti internazionali ivi compreso un nuovo modo di concepire e vivere l'appartenenza al Patto Atlantico. Soprattutto vorrei che nella elaborazione di questo tema della centralità della pace il congresso arrivasse a cogliere come in esso confluiscono profonde richieste di mutamento culturale nel nostro Paese, quelle richieste che per lo più hanno sbocco, piuttosto effimero se si vuole, ma irreversibile nei movimenti; penso al movimento dei giovani nelle scuole, al movimento delle donne, al movimento della pace; ecco, le istanze che fervono all'interno di questi processi della società, che non hanno sbocco politico, possono tutte essere ricondotti al tema della pace o se si vuole più latamente della cultura della pace come cultura alternativa a quella dominante, che potremmo chiamare, con termini più ortodossi nel linguaggio marxista, l'ideologia dominante; l'alternativa ideologica secondo me trova oggi il riferimento principe nella tematica della pace.

In secondo luogo vorrei che nel Congresso il partito si impegnasse con più lucidità nel promuovere una autentica laicità dello stato da

intendere non secondo i dettami del vecchio laicismo, che del resto si è rivelato fiacco e pronto a tutti i compromessi, ma secondo la formulazione che ne dette in una memorabile lettera Enrico Berlinguer: un superamento dei rapporti concordatari pur nella accoglienza attiva di tutti gli apporti culturali più diversi che la società italiana potrebbe dare e una attenzione meno dogmatica a ciò che avviene nella nostra società e che sta scomponendo le ripartizioni tradizionali della cultura italiana come quelle ancora in vigore tra cultura marxista, cultura laica e cultura cattolica. Una percezione attiva e creativa e questo mutamento darebbe al PCI un'investitura storica di mediazione politica delle novità in corso nel corpo sociale.

* *Teologo. Presidente Ass. culturale 'Amici di Testimonianze'.*

Aldo Frangioni *

Un Congresso che guardi in avanti

Alle delegazioni internazionali, ai partiti, ai delegati al 17° Congresso: benvenuti a Firenze... e anche a Fiesole. Sarà piacere dei fiesolani vedervi nella loro città anche per offrirvi una visione d'insieme di Firenze.

A Fiesole si sviluppava la prima grande civiltà italiana, l'etrusca, quando Firenze era ancora una palude. Ma il passato è passato ed anche se glorioso, il suo sedimentarsi non sempre produce un altrettanto glorioso presente. Questo può valere per le città come per i partiti.

Per questo il mio augurio personale a questo Congresso è di utilizzare il passato del nostro partito

più come un "archivio di ricerca" che come un insieme di strumenti tutti utili per l'oggi.

Il PCI, anche perché ha ritenuto di fare un Congresso straordinario, ha molto bisogno di strumenti nuovi e la storia, come anche l'esperienza personale, se considerate "troppe sacre", diventano un impedimento per andare avanti.

Buona permanenza e buon lavoro a tutti!

* *Sindaco di Fiesole*

Carmine Marmo *

Una strada seriamente riformista

Per esperienza si sa che i congressi delle grandi organizzazioni si risolvono spesso in atti celebrativi che richiamano da vicino la liturgia ecclesiastica.

Un'attesa sempre viva è che in queste occasioni si passi dall'autocelebrazione alla discussione delle strategie e delle loro concrete applicazioni.

Insomma, sarei molto deluso da un PCI che discuta di massimi sistemi, che decida se l'URSS è buona o cattiva e se Reagan è un malvagio o piuttosto uno sprovveduto birichino, che verifichi la democrazia nel sindacato ecc. Un PCI che imbocchi con chiarezza una strada seriamente e concretamente riformista risponderebbe di più alle mie attese e ai bisogni del paese, che sono un tantino più importanti delle mie aspettative.

Per esempio sarei curioso di capire in cosa concretamente consista la rivendicazione di una "poli-

DI TUTTA ZAMENTO CULTURALE

**Sandra Bonsanti, Paolo Dorin, Aldo Frangioni,
co Piazzesi**

tica economica", non tanto a livello degli obiettivi generali o degli strumenti, quanto sul piano del comportamento e dei rapporti reciproci dei soggetti economici, politici e, perché no, sindacali nella loro autonomia.

*
Docente al Centro Studi CISL.

Paolo Dorin *

**Capire il presente
proporre il futuro**

Il XVII Congresso potrebbe avere come slogan "capire il presente, proporre il futuro". La situazione sociale politica ed economica italiana è profondamente mutata in questi ultimi anni ed impone a tutti un grosso sforzo per adeguarsi alla nuova realtà. Questo adeguamento non è però sufficiente né può essere appagante per un partito politico come il PCI che rappresenta una parte importante del popolo italiano. Ad esso si richiede uno sforzo ancor più grande, esso non solo deve interpretare il presente, ma deve anche essere capace di indicare la strada per il futuro. È necessaria quindi una profonda riflessione ed un grande coraggio per superare vecchie convinzioni politiche, abbandonare polemiche improduttive ed entrare ancor di più nel vivo dei problemi con maggiore concretezza e capacità di proposta. Ed è sulle proposte di soluzioni concrete e fattibili ai grandi problemi del paese come la disoccupazione, il deficit pubblico, la qualità della vita, che si misurerà la forza innovativa del partito e la sua capacità di governare il paese.

Il XVII Congresso ha quindi queste grosse responsabilità e da esso deve uscire un partito rinnovato e moderno, capace di essere grande protagonista dello sviluppo economico e sociale del popolo italiano nel sistema democratico di cui fa parte.

Gianfranco Piazzesi *

**La difficile arte
della democrazia**

Ormai sono parecchi i congressi del PCI a cui ho assistito come giornalista. I primi non erano molto interessanti: tutto previsto e scontato. Poi si cominciò a discutere e a fare autocritica, ma un Berlinguer, il cui carisma fu superiore perfino a quello di Togliatti, finiva per dimensionare, anche contro le sue intenzioni, l'intensità e l'importanza del dibattito interno.

Ma anche nel PCI è cominciata una terza fase, frutto della convergenza di tre diversi avvenimenti: la prematura scomparsa di un leader prestigioso, il fallimento del decennio politico basato sul compromesso storico, la necessità di definire concretamente un'alternativa che eviti al PCI quella crisi che ha colpito i partiti comunisti francese e spagnolo. E infatti mai avevamo assistito, alla vigilia di un congresso comunista, a una discussione così aperta o addirittura disinibita. I risultati possono apparire anche contraddittori e confusi.

Ma sono d'accordo con Achille Occhetto, il quale ha detto a Bologna che "l'esercizio della democrazia è un'arte difficile", e che i primi passi sono obbligatoriamente incerti.

Speriamo che nel PCI la pianticella della democrazia possa davvero irrobustirsi, in questa primavera fiorentina.

Mimma Mondadori *

**Partito di governo
o di opposizione**

Vorrei che da questo congresso uscisse veramente un'opposizione perché, se il PCI si dichiara partito di opposizione, è bene che la faccia sul serio e dica nettamente di no alle proposte governative su cui non è d'accordo, oppure entri nel governo.

Auguro al PCI di trovare un'identità e di usarla nel miglior modo possibile per il progresso di questo paese.

*
Presidente della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Consigliere della Arnoldo Mondadori Editore. Scrittrice. Repubblicana.

*
Dirigente industriale. È stato Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Firenze.

*
Giornalista. È stato redattore del "Nuovo Corriere" e inviato della "Nazione".



Leopoldo Paciscopi *

Proporre al Paese un progetto coraggioso

Sull'importanza di questo congresso penso che non si possano aver dubbi. Non si tratta forse dell'assise della piú consistente forza organizzata del paese, del primo partito della sinistra, del partito in cui si riconoscono larghi strati del mondo produttivo e della cultura?

Ogni sua decisione — assetti interni, scelte ideologiche, definizione delle alleanze — è destinata a ripercuotersi in modo determinante sull'intera vita nazionale e sui problemi che la travagliano.

C'è solo da augurarsi che quelle decisioni, oltre che sagge, siano chiare e che possano tradursi - al di là delle affermazioni verbali consuete a ogni congresso di partito — in termini operativi concreti, aprendo qualche spiraglio nelle nebbie della scena politica italiana, indicando un nuovo modo di interpretare il quadro economico e sociale e le vie per agire su di esso e disegnare un tipo di civiltà equilibrato e giusto.

Avvertiamo un'attesa che non dovrebbe andar delusa: quella di un progetto coraggioso, in grado di raccogliere vasti consensi, di riunificare le sinistre in uno sforzo comune, di costituire un ideale capace di infondere entusiasmo e speranza alle giovani generazioni, togliendole a quella indifferenza che è uno dei dati piú rattristanti del nostro vivere contemporaneo.

* *Giornalista, editorialista de "La Stampa". Direttore de "La Nazione" dall'80 all'82.*



Sandra Bonsanti *

Le ragioni della questione morale

Vorrei un PCI che confermi lo strappo dall'Unione Sovietica senza lasciarsi eccessivamente incantare dalle novità di Gorbaciov.

Un PCI che tenga d'occhio sempre il suo obiettivo, quello cioè di diventare un grande partito della sinistra occidentale senza deleghe e segreterie di altri partiti. E soprattutto vorrei un PCI che riscopra le ragioni della questione morale senza farsi irretire in cautele tattiche o sedurre da vane promesse.

* *Inviata de "la Repubblica". Consigliere comunale del PRI a Firenze.*

FIESOLE DEMOCRATICA

Periodico mensile del PCI
di Fiesole

Direttore responsabile:
Ivano Tognarini

Comitato di redazione:
Paolo Della Bella, Gianni Giannini,
Giovanna Marchini, Alessandro Pesci,
Alberta Poltronieri, Anna Ramat,
Mauro Terreni, Giuliano Zetti.

Progetto grafico di Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono: 055/599921

Stampa:
Litografia I.P. - Via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

*Il Municipio preso d'assalto dai fiesolani
nel giugno 1946, nella giornata della
proclamazione della Repubblica*